



BASTARIFIUTI n° 12, 25 novembre 2003
dalla Reterifiuti del WWF italia

L' INCENERITORE NON AUTONOMO CHE VERRA' A TRENTO

Il 30 novembre prossimo i residenti nel comune di Trento potranno votare in un referendum il quesito "*Volete voi un inceneritore di rifiuti urbani in Ischia Podetti?*". Il quesito, tipicamente reticente, servira' comunque a chiarire le idee ai cittadini che si vorranno informare sui disastri dell'incenerimento dei rifiuti.

La pubblica amministrazione della provincia autonoma di Trento non sta conducendo, ne' ha pianificato, alcun significativo recupero di materiale dai rifiuti che gestisce in servizio pubblico. I dati ufficiali disponibili -da sempre privi di accertamenti sulle destinazioni finali- suggeriscono che al massimo e' il 14% del rifiuto intercettato a essere sottratto allo smaltimento, in discariche o incenerimenti vari. L'esame dei dati tuttavia indica che e' sottratta allo smaltimento appena piu' della RD conferita ai compostaggi di qualita' provinciali; cioe' solo il 5,4% dell'intercettato in provincia. Tutta la restante RD risulta smaltita.

[A richiesta, Bastarifiuti invia analisi puntuale dei dati trentini riportati in *Rapporto rifiuti 2002* di Apat e Onr.]

La pubblica amministrazione non ha deliberato, ne' ha previsto di deliberare, che i rifiuti delle attivita' che essa ha finora autorizzati (=assimilati) nel servizio pubblico -obbligatorio per i rifiuti delle sole abitazioni- devono invece gravare senza agevolazione alcuna sui bilanci delle attivita' che li producono.

Se le pubbliche amministrazioni espellesero dal servizio pubblico (=disassimilassero) questi rifiuti, otterrebbero immediatamente minor rifiuto sul territorio se non altro perche' le attivita' preferiscono attrezzarsi con produzioni piu' pulite piuttosto che sostenere sul libero mercato le ingenti spese degli smaltimenti. Del resto la pubblica amministrazione, per controllare i rifiuti delle attivita', cioe' quelli non obbligatori per il servizio pubblico, ha la leva delle autorizzazioni di tutte le attivita' presenti sul territorio.

E' bene sapere che tra un terzo e la meta' del rifiuto in servizio pubblico in provincia, sicuramente proviene da attivita'. Sebbene l'organizzazione del servizio non permetta alla pubblica amministrazione di precisare la proporzione dei rifiuti assimilati, essa non solo persevera nell'assimilazione, ma non manca mai di affermare che ogni abitante conferisce ogni giorno tot kilogrammi di rifiuto. Cosa palesemente falsa.

E' la stessa pubblica amministrazione che, gia' anni fa, in sede di definizione del generale Piano di gestione dei rifiuti, decide che potenziamenti provinciali dello smaltimento dei rifiuti in servizio pubblico possono essere -da li' in avanti- solo incenerimenti.

Contrariamente a quanto previsto dalle norme nazionali e comunitarie queste decisioni non sono mai state portate preliminarmente alla conoscenza dei cittadini; ne' sono state sottoposte alle loro osservazioni. In ogni caso il Piano e' stato approvato senza alcuna stima degli impatti e dei rischi generati da smaltimenti con conferimento a sola discarica piuttosto che con incenerimento.

A proporre l'inceneritore in Ischia Podetti presso Trento, di tutti i rifiuti intercettati in servizio pubblico in provincia, e' stata nel dicembre 2002 Trentino Servizi, dunque le stesse

pubbliche amministrazioni della Provincia autonoma. La proposta ignora i piu' elementari concetti della Valutazione di Impatto Ambientale, ed e' stata articolata immediatamente dopo la cooptazione di ASM di Brescia a azionista principale di Trentino Servizi. ASM di Brescia, per chi non lo sapesse, gestisce il piu' grosso inceneritore di rifiuti in servizio pubblico in Italia e tra i piu' grossi in Europa (circa 700'000 t/a).

La rassegna che l'istruttore VIA, apposito ufficio della Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA), ha rilasciato questo scorso agosto sulla proposta e sulle osservazioni che in proposito hanno avanzato differenti soggetti, e' un concentrato di omissioni proterve. Le informazioni che seguono sono tratte dall'accurato lavoro realizzato da Medicina Democratica.

E' proposto lo smaltimento, cioe' il non recupero, di tutto il rifiuto intercettato. Come se la raccolta differenziata, ovvero l'evitato smaltimento, non esistesse e non potesse essere incrementato. L'istruttore niente nota al riguardo nonostante le osservazioni ricevute.

Ischia Podetti e' sito proposto senza rassegna di alternative. Né la proposta contiene alcun rilevamento dei venti in sito. L'istruttore niente nota al riguardo nonostante le osservazioni ricevute.

Il proponente afferma di utilizzare captazioni che nei fumi rilasciano diossine e furani per 50-10 picogr per normal metro cubo, ma i dati forniti provano senza ombra di dubbio che nella migliore delle ipotesi tali tossici avranno nei fumi concentrazione sette volte superiore. L'istruttore niente nota al riguardo nonostante le osservazioni ricevute.

L'analisi dei rischi presentata dal proponente dichiara che *le condizioni piu' gravose dal punto di vista emissivo* dell'impianto sarebbero proprio quelle che il collaudo dovrebbe secondo il proponente garantire come ben inferiori agli esistenti limiti normativi. L'istruttore niente nota al riguardo nonostante le osservazioni ricevute.

Il proponente ignora che la recente *strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati* che la Commissione ha comunicato al Parlamento e al Comitato economico e sociale europei (com332/02), spiega che la diminuzione dei rilasci di pcdd/f e pcb degli ultimi anni, non ha diminuito l'esposizione dei cittadini europei a questi tossici. L'esposizione rimane elevata perche' i tossici, pur piu' rimossi dai fumi, continuano a penetrare l'ambiente dalle discariche in cui vengono spostati. Essa rimane inoltre elevata perche' le piu' recenti conoscenze tossicologiche continuano ad abbassare i limiti di esposizione considerati accettabili dalle normative. I rischi evidenziati non sono piu' solo quelli cancerogeni (i soli finora normati), ma anche di altra natura, ad esempio endocrini. Al riguardo l'istruttore non sottolinea alcunché, nonostante le osservazioni ricevute.

Il proponente ignora sia la 96/61CE sulla diminuzione integrata degli inquinanti, sia la 2000/76CE sull'incenerimento rifiuti. Quest'ultima chiarisce che il rispetto dei valori limite e' da considerare solo come condizione necessaria ma non sufficiente per il rispetto della 96/61. E che per assicurarlo puo' essere necessario prevedere limiti piu' severi per gli inquinanti gia' normati, nonche' normare altri inquinanti, componenti ambientali, condizioni piu' opportune. La 96/61CE inoltre chiarisce che una Best Available Technique (cosiddetta BAT) in nessun caso e' da considerarsi sinonimo di elevata protezione ambientale, o accettabilita' ambientale e sociale di un impianto proposto. L'istruttore, nonostante le osservazioni ricevute, non rileva nulla al riguardo, ma suggerisce invece di rovesciare le due direttive con un premio che compensi le fatiche del proponente a rilasciare quantita' di inquinanti minori di quelle normate.

L'analisi del rischio cancerogeno presentata dal proponente risulta falsa. Secondo l'analisi presentata dal proponente, questo rischio e' inferiore di ben 1-2 ordini di grandezza, rispetto a quello indicato dai dati d'impianto. L'istruttore, di fronte alle segnalazioni ricevute, si limita a rilevare che l'analisi di rischio cancerogeno presentata dal proponente non puo' essere considerata falsa.

Il proponente ignora l'applicabilita' dell'art21 Dlvo228/01, riguardante la tutela delle produzioni agricole di qualita' che prevede anche la definizione di zone non adatte

all'insediamento di smaltimenti di rifiuti. L'istruttore non dice alcunché al riguardo nonostante le osservazioni ricevute.

Il risparmio di tonnellate equivalenti petrolio (tep) asserito dal proponente falsa la realtà delle cose. Egli non rivela che la frazione combustibile e non originata da petrolio del rifiuto in questione, è stimabile in quantitativi assai diversi fra loro, a seconda dei regolamenti cui ci si vuole riferire. E in nessun caso può stimarsi il risparmio considerando la combustione di tutte le componenti il rifiuto intercettato come fa il proponente. Egli inoltre, senza presentare alcun progetto di utilizzazione del calore che non sia la produzione di elettricità, specifica risparmi tep dovuti a una rete di teleriscaldamento alimentata dall'inceneritore proposto, il cui progetto non fornisce. Il proponente infine non rivela quanto combustibile fossile l'impianto brucerà per assicurare la tenuta della temperatura nella combustione dei rifiuti: efficienti impianti bruciano diversi mc di metano per ogni tonnellata di rifiuto incenerita. Naturalmente l'istruttore si limita ad avallare il calcolo fasullo del proponente.

Nel periodo delle osservazioni all'inceneritore proposto da Trentino Servizi, le pubbliche amministrazioni hanno incaricato alcuni tecnici di valutare una cosmesi: un trattamento del rifiuto tale da permettere di affermare che l'inceneritore proposto può funzionare con un tonnellaggio di rifiuti dimezzato rispetto al previsto. Le conclusioni, affermative, del "gruppo di lavoro bioessiccazione" sono state escluse dalla rassegna dell'istruttore, per impedire a chiunque di sostenere che la ridotta massa di rifiuto da incenerire significhi la non accettabilità della proposta di Trentino Servizi.

Ma l'esclusione dall'istruttoria ha anche permesso di tenere riservati dettagli importanti della "bioessiccazione" che i tecnici incaricati hanno accettato di valutare. Il rifiuto intercettato verrebbe essiccato per conferirgli un potere calorico che gli permetta di arrivare dimezzato all'inceneritore. Il restante essiccato o viene conferito in discariche (in provincia o meno), o viene bruciato in impianti già esistenti in provincia (per esempio cementifici) o altrove, magari a Brescia. In tutto questo, l'incrementato contenuto di carbonio del rifiuto essiccato, fa sì che il rilascio di inquinanti della combustione dimezzata dell'inceneritore, sarà pressoché equivalente a quello previsto per la combustione originale.

È interessante notare che il "gruppo di lavoro bioessiccazione" prima di mettersi al lavoro ha espressamente stabilito di ignorare esperienze di bioessiccazione del rifiuto urbano, che escludono l'incenerimento e che riducono a livelli infimi tutti gli altri smaltimenti [v. ad es. "Cool Waste Management" in www.greenpeace.environmentaltrust].

Alla approvazione dell'inceneritore proposto da Trentino Servizi o alla sua versione "bioessiccata", manca solo la delibera della Giunta provinciale, che è obbligata a considerare la delibera del provinciale Comitato per l'ambiente, che l'ha già prodotta favorevole (solo un voto contrario).

Votare NO al referendum di Trento il prossimo 30 novembre, indipendentemente dal riuscire a bloccare l'inceneritore, serve a evidenziare che la pubblica amministrazione conserva purtroppo la convinzione che le decisioni prese dai cittadini siano tutte scelte a suo danno.

BASTARIFIUTI è un periodico via e-mailinglist della Reterifiuti del WWF Italia aperto a tutti gli interessati alla eliminazione di rifiuti e inquinanti.

BASTARIFIUTI ha bisogno di notizie: inviatele a bastarifiuti@wwf.it; oppure impostatele a Bastarifiuti c/o WWF Toscana, Via S. Anna 3, 50129 Firenze; oppure faxatele a 055-477876, all'attenzione Bastarifiuti.